

Primo piano



VENEZIA

Fondazione Cini. L'11 giugno apre al pubblico un labirinto ispirato a Borges

A 35 anni dalla morte dello scrittore argentino e a 10 dalla sua realizzazione nell'isola di San Giorgio, il giardino può finalmente essere visitato dal pubblico: l'esperienza dura circa venti minuti e include la storia del labirinto, la possibilità di ammirarlo dall'alto e anche di aggiungere altri percorsi sonori

di Vera Mantengoli



Fondazione Cini. L'11 giugno a Venezia riapre al pubblico un labirinto ispirato a Borges

A 35 anni dalla morte dello scrittore argentino e a 10 dalla realizzazione nell'Isola di San Giorgio, il giardino può finalmente essere visitato: l'esperienza dura circa venti minuti e include la storia del labirinto, la possibilità di ammirarlo dall'alto e anche di aggiungere altri percorsi sonori

VENEZIA - Jorge Luis Borges, eterno come l'acqua e l'aria. Lo ricordava così la vedova Maria Kodama quando il 14 giugno del 2011 venne a inaugurare alla Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio il labirinto dedicato allo scrittore argentino. La data non era casuale. Nel mondo umano indica l'anniversario della morte dell'intellettuale, avvenuta nel 1986 a 87 anni, ma nell'universo di Borges è soltanto la manifestazione di uno dei volti del tempo o l'apertura delle pagine di un libro infinito dove ogni storia non ha mai solo un inizio e solo una fine, ma tutti gli inizi e tutte le fini possibili e immaginabili.



A 70 anni dalla nascita della Fondazione Cini, a 35 dalla morte di Borges e a 10 dalla realizzazione del labirinto, il giardino riapre. A pochi giorni dall'anniversario della dipartita di uno degli autori più affascinanti della letteratura, si potrà finalmente entrare nel labirinto voluto da Kodama e realizzato dall'architetto Randall Coate e perdersi tra le oltre 3200 piante di bosso. Fino ad adesso lo si poteva ammirare solo dall'alto della terrazza del Centro Branca, parte della meravigliosa struttura che fu un convento e che oggi è la sede della Fondazione Cini.

Da venerdì quell'intreccio di cespugli che appare inizialmente come un gigantesco prato sospeso verrà aperto al pubblico che potrà accedervi accompagnato dall'opera "The Borges Labyrinth", composizione di Antonio Fresa eseguita e registrata con l'Orchestra del Teatro della Fenice, prodotta da Ilaria D'Uva e pubblicata in un disco da Adesiva Discografica. Le musiche, arricchite dalle note dello strumento argentino bandoneon, raccontano il ciclo della vita a partire dall'evaporazione, quell'attimo in cui l'esistenza si dissolve in una dimensione misteriosa, per poi proseguire arrivando alla nascita con il suono dei battiti del cuore, i febbricitanti sussulti prima di vedere la luce.



▲ Il compositore Antonio Fresa. Ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice, che con lui esegue "Walking the Labyrinth", la colonna sonora che accompagna la visita al labirinto

In perfetto stile Borges, anche dall'alto il labirinto è un misterioso luogo da esplorare. Appare infatti come un gioco di parole (si possono leggere il nome dell'autore e quello delle iniziali della compagna Maria Kodama) e un incrocio di linee che evocano le sue opere (un bastone, due clessidre, gli specchi, una tigre e punti esclamativi). Non mancano però tutte le altre forme che il tempo in quel momento mostra al visitatore che può osservare la realtà come se fosse un continuo libro da sfogliare.

Il tempo è infatti il protagonista principale del racconto *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, uno degli otto scritti pubblicati nel libro *Finzioni* e l'unico poliziesco. Il giallo scritto da Borges non è meno filosofico degli altri, anzi. La storia (da leggere) racconta di Ts'ui Pen che abbandona tutto pur di comporre un libro e un labirinto che, come racconta il personaggio You Tsun, sono probabilmente la stessa cosa. Il labirinto non è infatti un labirinto qualsiasi, ma un labirinto del tempo capace di contenere "diversi futuri che a loro volta proliferano e si biforcano (...) e dove ogni scioglimento è il punto di partenza di altre biforcazioni".



Dopo aver attraversato i chiostri, uno progettato da Andrea Palladio e l'altro disegnato dai fratelli Buora, si arriva in uno spazio all'aperto dall'atmosfera magica. Circondato da alberi e coperto dal cielo, dal labirinto si scorge soltanto il campanile di San Giorgio con la statua di un angelo che sembra vegliare sui sentieri che si biforcano. Per accedere al labirinto si devono fare due scalini o salire su una pedana che separano quasi lo spazio umano da quello esistenziale in cui ci si avvicina. Dall'ingresso non si vede la fine e nemmeno il percorso che si snoda tra curve e passaggi stretti in un continuo avanzare avanti e indietro, accarezzati dalle minuscole

foglioline di bosso e dal profumo della terra. Il corpo, accompagnato dalle note, si muove come un'onda che sfiora la riva per poi perdersi di nuovo in un oceano di emozioni e intuizioni.



La melodia aiuta la ragione ad allontanarsi per provare ad abbandonarsi a dove ci porta l'immaginazione. Che cos'è infatti quel continuo cercare, provare, ritentare se non la metafora della nostra vita e di tutte le vite che abbiamo vissuto percependone la fugace esistenza per esempio in un sogno, in uno sguardo o nella forma di un cespuglio? Come ricorda il protagonista del racconto di Borges "questa trama di tempi che s'accostano, si biforcano, si tagliano o s'ignorano per secoli, comprende tutte le possibilità".



L'esperienza dura sui venti minuti e include anche la storia del labirinto, la possibilità di ammirarlo dall'alto e di aggiungere altri percorsi sonori come quello, ideato da D'Uva e realizzato da Fresa, nelle splendide cappelle, realizzate in occasione della scorsa Biennale di Architettura per il Padiglione del Vaticano e ubicate nel giardino della Fondazione. I prezzi, consultabili sul sito www.visitcini.it dove si può scaricare musica e audioguida, variano dai con agevolazioni a studenti e famiglie (info 3664202181 whatsapp).

Per entrare ancora di più nel mondo surreale di Borges consigliamo di leggere i racconti che non sono solo racconti. Ne *La biblioteca di Babele* l'autore racconta che qualcuno chiama universo la Biblioteca con la B maiuscola, quel numero infinito di gallerie esagonali dove i piani inferiori e superiori si confondono, quel luogo che comprende tutti i libri e tutti i tempi e che trasmette l'impressione di una straordinaria felicità.

VISITE AL LABIRINTO DI BORGES

Il "Labirinto Borges" è visitabile dall'11 giugno tutti i giorni, escluso il mercoledì. Le visite si prenotano su visitcini.com, dove sono disponibili anche i tour della Fondazione Giorgio Cini e delle Vatican Chapels ed esperienze che includono anche una sosta al San Giorgio Caffè. Per informazioni o comunicazioni: info@visitcini.com

